

# PROFILO IDEALE E ORGANIZZATIVO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA FISM

## PREMESSA

In origine l'adesione delle singole scuole alla Federazione ha risposto al bisogno dei diversi tipi di scuole (parrocchiali-fondazioni-enti morali- etc) di affrontare i mutamenti normativi avvenuti negli ultimi 10 anni. In particolare:

- Regolamento sull'autonomia (D.P.r. 275/99)
- legge sulla parità scolastica 62/2000 e successivo D.M 83/2008,
- l'istituzione di un sistema di valutazione nazionale (INVALSI)
- non ultimi gli adempimenti sulla sicurezza delle persone (x Legge 626 ora D.M.81/2008 , sicurezza alimentare - Regolamento CE 852/04 n.155/97 - ex haccp – e Legge sulla privacy D.L. 196/2003)
- le Indicazioni Nazionali per il Curricolo

In questo contesto di complessità dell'organizzazione delle nostre scuole è emersa in ambito nazionale anche la necessità di un'ampia riflessione finalizzata a rafforzare il profilo identitario delle scuole FISM, che ha trovato sintesi nel documento "Identità ed appartenenza".

L'esperienza di questi anni dell'Associazione delle scuole materne di Lecco, sulla cui scorta nasce nel 1999 la Fism provinciale, ha testimoniato che coordinarsi non risponde solo e innanzitutto a necessità funzionali, ma esprime un modo originale di concepire l'agire educativo dentro le scuole e tra le scuole. Coordinarsi tra scuole infatti, significa riconoscere che dall'unità intorno all'ideale educativo nasce una comunione operativa che costituisce una delle caratteristiche salienti e specifiche della concezione di scuola delle scuole dell'infanzia paritarie cattoliche e/o di ispirazione cristiana.

Questa comunione si realizza in tre ambiti specifici:

- nel rapporto con i genitori che rimangono i primi responsabili dell'educazione dei propri figli;
- nel rapporto tra i soggetti che operano all'interno della scuola;
- nel rapporto con gli ambienti di vita più significativi per la crescita del bambino quali (famiglia allargata, altre istituzioni educative, comunità civile, parrocchia).

La costituzione del coordinamento provinciale, con la sua parte gestionale, pedagogica e direttiva, ha comportato un forte investimento nella direzione di rafforzare il patrimonio educativo e di progettualità delle nostre scuole.

Le **finalità** del coordinamento provinciale:

- rafforzare e rinnovare il significato di una appartenenza associativa comune;
- promuovere il lavoro in rete e l'abitudine al confronto e allo scambio di esperienze nelle scuole appartenenti alla medesima zona;
- offrire uno spazio "caldo" e partecipato di approfondimento e aggiornamento intorno alle tematiche di interesse comune;
- promuovere e sollecitare l'innovazione, la sperimentazione, la ricerca;
- individuare e censire le risorse interne alla zona o, se esterne, già vagliate;

- promuovere e canalizzare attività di aggiornamento e formazione in servizio sulla base di moduli organizzativi che favoriscano i rapporti tra le insegnanti delle scuole territorialmente vicine.

#### **STRUTTURA DEL COORDINAMENTO:**

- **coordinamento pedagogico provinciale**, articolato in otto zone e supportato dalla rete dei coordinatori di zona;
- **coordinamento disabilità provinciale**, supportato dalle coordinatrici di rete disabilità;
- **coordinamento Servizi prima infanzia**, supportato dalle coordinatrici di rete prima infanzia.

La funzione di tale profilo è dunque da intendersi come stimolo all'autovalutazione da parte di ogni singola scuola e come possibilità di verifica del significato di una appartenenza.

## Linee guida per un progetto educativo :

### L'ISPIRAZIONE CRISTIANA COME VALORE FONDANTE

#### Quale scuola per quale bambino?

Le nostre scuole dell'infanzia sono cattoliche o d'ispirazione cristiana; esse pongono quindi al centro del loro operare il riferimento ai valori evangelici della vita, dell'accoglienza, della condivisione, della solidarietà, della tolleranza e della pace.

La religiosità si esprime nel bambino come bisogno di significato e di senso. Il bambino si pone e pone domande impegnative sul significato e senso dell'esistenza. La testimonianza dei valori della fede permette di rispondere concretamente a questa esigenza che è ineludibile per uno sviluppo equilibrato della personalità del bambino.

La proposta culturale della scuola cattolica o di ispirazione cristiana aderente alla FISM, da ora denominata sinteticamente "scuola FISM", si caratterizza soprattutto per il riferimento concreto alla dimensione religiosa della persona, della vita, dell'educazione.

Le scuole dell'infanzia FISM vogliono aiutare il bambino a raggiungere la sua piena formazione umana ispirandosi ai valori del Vangelo, conservando sempre il carattere di scuola.

Alla caratterizzazione religiosa della scuola FISM contribuiscono:

- l'educazione cristiana che contraddistingue tutta la proposta educativa (e si rivolge quindi a tutti i bambini e a tutte le famiglie che vivono la scuola, battezzati e non)
- l'insegnamento della religione cattolica (IRC)
- i momenti formativi e le esperienze religiose specifiche (dirette non solo ai bambini, ma alle famiglie, ai docenti e a tutti coloro che lavorano nella scuola)

A tal proposito si veda "SCUOLA CATTOLICA E IRC" a cura del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, pag.6:

*"Il richiamo alle motivazioni che giustificano la presenza dell'IRC nella scuola cattolica porta a concludere che in tale scuola è ragionevole chiedere che tutti coloro che la frequentano "accettandone il progetto educativo" si avvalgano di questo insegnamento collocato, per la sua valenza culturale, tra le attività didattiche/discipline previste per norma nel quadro orario obbligatorio.*

*Pertanto alla realizzazione di una proposta formativa che si fonda su un progetto educativo ispirato ai valori cristiani contribuiscono:*

*1) ogni attività educativa e didattica, quindi la vita scolastica nel suo complesso, in quanto ogni aspetto è vissuto e proposto nella prospettiva di una visione cristiana della vita, della persona e dell'educazione;*

2) uno specifico e originale IRC (così come viene delineato in questo sussidio), inteso come contenuto culturale che si inserisce armonicamente nel quadro degli altri contenuti culturali ed educativi della scuola;

3) specifici "momenti celebrativi e formativi/spirituali che la scuola può proporre", alla stregua di altre possibili attività formative che vengono collocate nell'orario opzionale previsto dalla scuola stessa. Tale articolazione dell'offerta contribuirà a qualificare ancora di più la scuola cattolica in modo aderente alla situazione locale"

## CENTRALITA' DEL BAMBINO NEL PROCESSO EDUCATIVO

Mettere al centro il bambino di ogni azione educativa significa, per dirla con Mariangela Pasciuti (Convegno Nazionale Fism, Assisi, dicembre 2006) **realizzare un modello di scuola che sappia rispondere ai bisogni essenziali dell'infanzia.**

### 1) La scuola come luogo di complementarità

#### *I contenuti*

Se c'è una cosa di cui i bambini hanno bisogno per diventare grandi è la complementarità, cioè la diversità(..) Ora domina il frammento (..) Tutto ciò non facilita l'incontro con il diverso, con l'adulto, con il mondo, all'interno di un rapporto di lealtà e intenzionalità di confronto che invece è fondamentale

Ecco che allora diventa importante un ambiente scolastico intenzionalmente organizzato.

#### *Le implicazioni didattiche*

La scuola deve offrire occasioni di apprendimento ricche, flessibili, pensate e rifiutare ogni tentativo di rallentamento o paura nei confronti dell'impegno.

Deve garantire una molteplicità di rapporti in uno spazio protetto dove sia possibile condurre contemporaneamente l'esperienza della conflittualità e dell'amore e la fuoriuscita dell'io da un mondo chiuso e solitario.

E' grazie a questo tipo di complementarità che il bambino costruisce l'incontro con l'altro, quell'accettazione "obbligatoria" che permea e rafforza lo sviluppo dell'identità, che costringe a fare i conti con il bisogno di amare e di essere amati, e ne facilita quasi sempre un'equilibrata sintesi.

Esperienze della religione, dell'arte, dell'amore e del dolore, dei sistemi simbolico culturali che compongono la struttura invisibile di questo mondo e che possono aprire lo sguardo ad altri punti di vista sull'uomo.

Dove si rintraccia dunque tale professionalità e quali caratteristiche deve possedere?

Gli operatori scolastici sono diversi. Dai dirigenti ai docenti, dalle cuoche agli ausiliari, la scuola è una Comunità in cui persone diverse e con ruoli diversi devono possedere competenze specifiche e comuni che si connotano sul piano della relazione e della comunicazione oltre che delle specificità di mansione.

La formazione in itinere deve perciò essere costante, verificabile e coinvolgere tutti gli operatori: è un progetto comune e condiviso quello che si vuole portare avanti. La professionalità nel campo educativo non è data una volta per tutte e non è fatta solo di conoscenze psico-pedagogiche, ma si costruisce con pazienza andando ad esplorare settori e territori disciplinari diversi, nutrendosi di significati progettuali forti e condivisi dei quali la coerenza è il tratto distintivo, assumendo almeno in parte l'idea che, nonostante tutti gli sforzi fatti negli ultimi anni per abolire questo concetto, lavorare con i bambini è anche una missione. Infine: al bisogno di complementarità cui la scuola deve rispondere per allargare gli spazi conoscitivi e relazionali della famiglia non può essere estranea la famiglia stessa.

## **2) La scuola come luogo di sicurezza**

### *I contenuti*

Il bisogno di sicurezza è connaturato all'individuo e può essere soddisfatto solo dall'incontro con l'altro e da quell'equilibrata sintesi tra il bisogno di amare e di essere amati che abbiamo prima visto.

L'osservazione dell'ambiente, la sperimentazione non minacciosa della conflittualità, il confronto, le prime amicizie, il gioco condiviso, le discussioni, le scoperte, le interpretazioni co-costruite della realtà, lo sviluppo dell'empatia, le relazioni con i pari dei primi anni di vita rappresentano il banco di prova dell'apprendimento sociale che porterà poi all'educazione alla tolleranza e alla democrazia e perciò alla sicurezza di sé.

Anche gli scambi con e tra gli adulti sono importanti.

Nella scuola il bambino trova occasioni per osservare le relazioni tra adulti, genitori, educatori e tra bambini e adulti come modelli di socialità positiva anche nell'asimmetria, caratterizzati dal rispetto, dalla negoziazione di regole, dalla condivisione di responsabilità.

Dalla qualità offerta e osservabile delle regole tra adulti, dall'accoglienza dei genitori, dai messaggi di fiducia reciproca, dalla suddivisione ordinata di compiti e responsabilità tra adulti e bambini, la relazione con il più "grande" può essere occasione di straordinarie conquiste in quanto rintraccia i suoi significati più profondi nell'esempio di modelli comportamentali che elaborano tracce nella mente e nel cuore e che fungeranno da paradigma per ogni altro scambio sociale.

E' questo sentire la propria identità non minacciata ma sostenuta dall'altro che rafforza la fiducia in se stessi e negli altri e quindi la disponibilità ad aprirsi al mondo, a non averne paura, forti della sperimentata sicurezza che deriva dal suo incontro.

### *Le implicazioni didattiche*

Le risposte al bisogno di sicurezza richiedono che la professionalità degli operatori scolastici si spenda sul piano della relazione.

Quand'è che un contesto di vita e relazione è in grado di garantire sicurezza? Quando è organizzato sulla coerenza degli stili educativi (che garantisce un confronto chiaro e "orientante" con se stessi e gli altri) e sulla cura (nel senso di avere a cuore) di sé e dell'altro.

La diversità nella coerenza (quasi un gioco di parole) diventa così l'elemento che, sul piano didattico, alleva e allena il riconoscimento di sé, perciò l'autostima, perciò la costruzione e il rafforzamento della sicurezza interiore.

Il bisogno di sicurezza si nutre di autonomia e reciprocità: due aspetti correlati della personalità che hanno a che fare con l'educazione morale della persona.

### **3) La scuola luogo di esplorazione**

#### *I contenuti*

Dall'identità, abbiamo visto, nasce la sicurezza di base che consente di entrare senza troppa ansia in territori sconosciuti, di orientarsi in situazioni nuove, di esplorare il mondo.

E' questo piacere di scoprire il mondo, di lasciare temporaneamente il già noto dell'ambiente familiare per avventurarsi in luoghi e situazioni nuove, quali quelli che la scuola può valorizzare, che sostiene e irrobustisce il desiderio di esplorare. Per sempre.

#### *Le implicazioni didattiche*

Il bisogno di esplorazione si concretizza all'interno di un ambiente scolastico che più che dare risposte, invita e abitua a formulare domande. Per questo, deve trattarsi di un ambiente che:

- mette a disposizione materiali diversi di manipolazione e costruzione (materiali poveri in particolare);
- sfrutta spazi diversi, aule didattiche decentrate, per far incontrare il sapere (la piazza, le botteghe, la campagna, il museo...);
- utilizza la Cultura e non surrogati di essa per incuriosire (Mozart, Pascoli, Michelangelo...);
- adotta strategie didattiche di ricerca su temi coinvolgenti e appassionanti incontrati dai bambini e individuati, da parte loro, come tali;
- attrezza laboratori specifici per esplorare modalità diverse di comunicazione (informatica, pittura, motricità...);
- valorizza l'ascolto e l'osservazione quali momenti essenziali per leggere tracce e bisogni che i bambini indicano;
- garantisce l'incontro con sistemi simbolico culturali diversi (ciò consente di provarsi in situazioni diverse e perciò di allenarsi ad esplorare le proprie formae mentis per dare vita ad intelligenze multiple.
- offre la possibilità di confronto con compagni diversamente competenti (che obbliga ad accomodare i propri schemi mentali per capire e farsi capire).

### **4) La scuola luogo di apprendimento**

#### *I contenuti*

I bambini non imparano perché qualcuno dice loro che devono farlo: imparano perché quello che si dice loro e le esperienze che fanno sono ri-elaborate, ri-pensate, ri-costruite, ri-vissute. I bambini imparano perché il contesto scolastico favorisce il riporto di quello che hanno pensato, perché vitalizza la capacità di argomentare e spiegare quello che fanno, perché rafforza la ricostruzione degli

eventi, perché sostiene il coinvolgimento e il piacere della scoperta.

La scuola dell'ascoltare deve diventare la scuola del parlare e dell'esserci in prima persona, artefici della costruzione attiva del proprio imparare.

Tipico dell'uomo infatti non è l'apprendimento puro e semplice, bensì l'apprendimento da altri uomini, il vincolo intersoggettivo con altre coscienze.

Dalle cose possiamo apprendere effetti e modi di funzionamento. Ma dallo scambio intersoggettivo impariamo i significati nonché quell'intreccio di dibattito e scambio interpersonale che rende mutevoli i significati.

Vivere è abitare un mondo in cui le cose non sono solo ciò che sono, ma anche ciò che significano.

### *Le implicazioni didattiche*

Il bisogno di imparare viene riconosciuto quando la scuola sceglie modalità di progettazione/programmazione davvero capaci di tradurre il programma in curricolo.

Cioè quando è quell'azione intelligente che si nutre di attributi pedagogici essenziali quali:

- l'intenzionalità (che consente di passare dal casuale al progetto e di governare i processi di sviluppo cognitivo e di apprendimento culturale attraverso la pianificazione di interventi adeguati a predeterminarne e pilotarne gli esiti);
- la contestualizzazione (l'effettiva conoscenza del contesto e dell'utenza è fondamentale: non ci si rivolge mai ad alunni medi o astratti, ma ad alunni storici e a contesti specifici con strategie individualizzate);
- la razionalizzazione (che permette di sostituire a una didattica normativa e dogmatica una didattica critica e aperta, di passare da il metodo a un insieme di pluridifferenziato e aperto di procedure e tecniche didattiche connotate da pretese di validità limitate e circoscritte);
- la flessibilità (che garantisce la scientificità stessa nel momento in cui si pone come connotato culturale che consente un rapporto circolare e non gerarchico tra teoria e pratica).

Sul piano didattico, dunque, favorire nel bambino la capacità di imparare ad imparare significa:

- attivare strategie di insegnamento-apprendimento basate sul fare-rielaborare;
- dare vita ad attività che consentano di riflettere e perciò di imparare dall'errore;
- valorizzare la co-costruzione del sapere;
- garantire una valutazione non solo eterodiretta ma anche autodiretta;
- favorire sempre la motivazione e il desiderio di imparare.

## **5) La scuola luogo di regole**

### *I contenuti*

Le regole di vita sono certamente uno degli obiettivi principali dell'educazione, in un contesto così complesso quale quello attuale dove ogni giorno dobbiamo essere



capaci di discutere ciò che è bene e ciò che è male senza lasciarsi paralizzare dalla complicazione e dal caos che spesso sembrano rendere impossibile tracciare confini chiari e condivisibili.

### *Le implicazioni didattiche*

Il bisogno di regole necessita di un ambiente di apprendimento sereno, armonico, co-costruito grazie all'impegno di tutti coloro che lo abitano. E, soprattutto, di esempi coerenti e significativi di rispetto delle stesse. Da quelle piccole e quotidiane della sezione (chi riordina i giochi oggi?), a quelle grandi e troppo grandi dei politici e degli amministratori (quando si potrà rimodernare la mensa del nostro plesso? ... Cosa si può fare per garantire ai bambini di un povero e sperduto paese africano di avere una scuola?...).

Le regole della scuola devono essere sensate, comprensibili e comunicate con calore, capaci di aiutare i bambini a riconoscere emozioni e desideri, a parlarne, a controllare progressivamente gli impulsi, a trovare soluzioni ai conflitti accettabili per tutti, a non lasciarsi imprigionare in una piccola e autocentrata esperienza, ma a confrontarla con altre, ad assumersi le piccole responsabilità che fanno diventare grandi.

Per questo, il tipo di relazione educativa che si adotta è importante per fondare modelli di costruzione-condivisione delle regole.

Deve caratterizzarsi come genuina e autentica, in grado di accettare e valorizzare quanto c'è di positivo in ogni persona, di favorire la comprensione vera dell'altro, di valorizzare la libertà di pensiero e il coraggio di assumersi delle responsabilità.

L'autorità, che accompagna e veicola l'individuazione, l'applicazione e il rispetto delle regole, deve naturalmente essere proposta ai minori con una collaborazione a loro assolutamente necessaria, ma in certi casi va anche imposta.

I docenti non devono disfarsi dell'autorità che deriva dal loro essere adulti e per di più con compiti e obblighi ben precisi.

Se lo fanno significa che hanno rinunciato ad assumersi delle responsabilità, prima di tutte quella del mondo in cui introducono i loro figli e i loro alunni.

## **6) La scuola luogo di tempi buoni**

### *I contenuti*

Imparare richiede tempo: per pensare, per concentrarsi, per esplorare, per metabolizzare, per essere pronti, per rafforzare legami, per giocare, per sognare, per stringere amicizie.

Questo tempo deve poter essere esplorato e sperimentato con pienezza per favorire il consolidamento di identità all'interno di un contesto che evolve e muta con coerenza e senso.

Il visivo e il vedere sono diventati "ladri di tempo" come sostiene Popper (1994: Cattiva maestra televisione), perché hanno sottratto attenzione e impegno ad altre forme del sapere, hanno svalutato quell'alimentazione dell'intelligenza di tipo alfabetico, cioè lineare e sequenziale, che si fonda sulla pazienza, l'attenzione, la concentrazione, la fatica, i tempi lunghi.



## *Le implicazioni didattiche*

Il bisogno di tempi buoni trova il suo riconoscimento in almeno tre elementi.

Primo: l'organizzazione della giornata scolastica che deve essere pensata per consentire momenti di accoglienza, di impegno collettivo, di impegno individuale, di gioco libero, di gioco di gruppo, di routine, di riposo...senza che alcuno di questi momenti diventi più importante rispetto ad altri o vada a scapito del benessere dei piccoli.

Secondo: i tempi individuali di apprendimento di ciascun alunno che richiedono il massimo rispetto da parte degli adulti non per essere solo ed esclusivamente assecondati, ma per essere ascoltati, compresi, decifrati. Non dobbiamo infatti dimenticare che all'accrescimento quantitativo delle esperienze corrispondono, di contro, fenomeni di distorsione sul piano cognitivo e di impoverimento su quello motivazionale ed immaginativo. L'eccesso di cose da fare e da sapere determina spesso fenomeni di distorsione che rendono scarsamente fruibili i dati di apprendimento e scarsamente attiva la molteplicità di risorse proprie del bambino. Ne deriva una riduzione delle spinte motivazionali e degli aspetti immaginativi.

Forse aveva ragione il vecchio Rousseau quando affermava che il modo migliore per guadagnare tempo con l'infanzia, è perderne.

Terzo: il tempo della scuola che non può essere totalizzante rispetto alla giornata scolastica.

Sappiamo che è impopolare questo discorso, ma, per quanto ottimale possa essere una scuola dell'infanzia, questa non può e non deve assorbire la stragrande maggioranza del tempo della giornata. Il bambino, se vogliamo davvero rispettare il suo bisogno di tempi buoni, ha bisogno di tempi diversi, spesi e vissuti in contesti diversi, primo di tutti, quello familiare.

Quarto: il tempo della scuola dell'infanzia deve essere un tempo lento, che valorizza l'intelligenza sequenziale, quella della lettura, della narrazione, dell'ascolto.

## **7) La scuola luogo di spazi belli**

### *I contenuti*

L'estetica è didattica, sosteneva Malaguzzi.

I bambini hanno bisogno di abitare uno spazio bello. Che non vuol dire ricco, ma, semplicemente, capace di prendersi cura di loro e di familiarizzarli con la dimensione estetica delle cose per farli sentire a loro agio e motivarli ad esplorarle.

La dimensione estetica è una qualità essenziale dell'apprendere, del conoscere, del relazionarsi perché ciò che impariamo deve piacerci, deve sedurci. E' in questo modo che essa diventa qualità pedagogica dello spazio educativo.

Inoltre la cura estetica veicola anche un altro messaggio: lo spazio bello, non impersonale e non indifferente è da proteggere e non deturpare. E' da conservare e amare. Perché la cura e l'attenzione che lo caratterizzano merita rispetto.

### *Le implicazioni didattiche*

Il bisogno di uno spazio bello richiede che lo spazio della scuola sia adeguatamente organizzato per favorire il piacere estetico e la funzionalità didattica. A tal fine può essere utile organizzarlo con:

- angoli attrezzati per favorire il gioco simbolico e consentire di provare una

- pluralità di materiali,
- tavoli grandi per lavorare in gruppo,
- atelier e laboratori per facilitare l'incontro con i diversi sistemi simbolico culturali,
- piccoli luoghi dove poter stare da soli,
- pannellature essenziali e ordinate per documentare attività ed esperienze,
- angoli per collocare cose personali e di gruppo,
- spazi verdi se possibile ampi e sicuri.

E, soprattutto, con la responsabilità condivisa che la cura dello spazio di vita appartiene a tutti e che ognuno è tenuto a rispettarlo e a farlo rispettare.

## **8) La scuola come luogo di gioco**

### *I contenuti*

Il gioco non è un lusso, un tempo concesso prima di occuparsi di cose più serie, bensì la condizione perché il bambino arrivi alle cose più difficili fiducioso, competente, soddisfatto.

Con la mente, il cuore, le mani, il corpo, lo spirito allenati e curiosi, con l'esperienza felice del lavoro di gruppo e della socialità.

Per questo il gioco deve essere il criterio d'impostazione e l'elemento centrale di tutte le attività nella scuola dell'infanzia, in quanto mezzo che permette al bambino di conoscere la realtà, di trasformarla, di manipolarla, di intervenire su di essa. Consente infatti di comunicare attraverso linguaggi verbali e non verbali, favorisce la socializzazione di repertori culturali diversi, aiuta a costruire e a fare da sé, permette di esplorare e rispondere all'inesauribile rete dei perché, consente di fantasticare e attrezzarsi di una grammatica magica per trasfigurare il mondo, permette di fare esperienza di materiali e oggetti diversi, familiarizza con i problemi da risolvere, consente di controllare la fatica di crescere e di sospendere temporaneamente la tirannia del reale, permette di stare da soli, di allontanarsi gradualmente dalla madre per costruire la propria indipendenza.

### *Le implicazioni didattiche*

Il bisogno di gioco richiede una ridefinizione del gioco stesso: risorsa privilegiata di apprendimento e relazioni che rafforza e valorizza la possibilità di comunicare attraverso linguaggi verbali e non verbali; di socializzare grazie ai repertori culturali diversi che caratterizzano le diverse forme del gruppo; di costruire e fare da sé mettendo in atto scelte autonome e libere decisioni; di esplorare per rispondere all'inesauribile rete dei perché, di fantasticare per disporre di una grammatica magica per trasfigurare il mondo.

Una scuola che si pone in questa ottica pertanto, deve garantire:

- giochi motori per favorire abilità fisiche e autonomia di movimento;
- giochi simbolici per sostenere la capacità di rappresentare, comunicare, verbalizzare, inventare, decentrarsi;
- giochi con regole per valorizzare lo sviluppo della socializzazione e della relazione interpersonale;
- giochi di manipolazione e costruzione per allenare la motricità fine e la capacità di organizzazione e previsione.

## **9) La scuola come luogo di corporeità**

### *I contenuti*

E' innegabile che nella nostra società occidentale il corpo trovi voce e presenza molto più che in altri tempi.

Lo incontriamo esposto nel dilagare e nel diffondersi di pratiche sportive finalizzate non al piacere del movimento, ma al gesto atletico.

Lo troviamo invocato nella ricerca esasperata del benessere fisico e della cura estetica.

Lo percepiamo esasperato nel dilagare di musiche assordanti e stereotipate.

Lo vediamo mercificato nelle immagine patinate. Ma il corpo non è la carne. Il corpo è la persona.

Non esiste un percorso della mente e uno del corpo. Ma solo un costante intreccio che alimenta l'identità del bambino.

E' solo dalla salvaguardia e dalla valorizzazione dell'intreccio corpo-mente che prende forma la consapevolezza di sé, con le infinite e non pre-definite prospettive che questa può aprire.

La scuola deve consentire ai bambini di riappropriarsi di un corpo-mente che rafforzi non solo i muscoli, ma soprattutto la conoscenza di sé, limiti compresi.

### *Le implicazioni didattiche*

Il bisogno di corporeità chiede che la scuola si attrezzi per valorizzare l'idea di corpo persona, e non di corpo carne, che abbiamo visto in precedenza.

Per fare questo devono essere garantiti:

- incontri e scambi a vari livelli tra tutti gli alunni;
- momenti di incontro e aiuto tra bambini diversamente abili e diversamente competenti;
- educazione alle routine e loro rispetto;
- attività motorie basate sulla collaborazione e non sulla competizione.

## **10) La scuola come luogo di separatezza**

### *I contenuti*

Oggi bambini e adulti vivono nello stesso spazio esperienziale.

Questa cosa può apparire, a prima vista, un elemento che rafforza l'unione e la comunicazione. In realtà è esattamente il contrario.

Infatti il bambino è costretto a confrontarsi fin da piccolissimo con pensieri e immagini pensati e immaginati da un pubblico adulto. Si disorienta troppo facilmente nell'incoerenza, nell'ambiguità, nella violenza che questi spesso veicolano.

E intanto il bambino viene proiettato in un mondo che non sa decifrare, che non rispetta i suoi tempi, i suoi saperi, le sue fragilità.

La scuola deve essere, per definizione, un luogo separato, protetto, dove l'infanzia può trovare risposte a bisogni specifici e può percorrere con gradualità il cammino della crescita.

## *Le implicazioni didattiche*

Il bisogno di separatezza consegna agli adulti la responsabilità di garantire un ambiente che filtri e censuri le sfide che vengono dal contesto quotidiano.

La scuola dell'infanzia deve avere il coraggio di bandire e selezionare; in una parola di scegliere. Ci sono perciò dei comportamenti, delle informazioni, dei linguaggi che non possono e non devono essere patrimonio di questo grado scolastico.

Il che non significa, lo sappiamo bene tutti, che non entreranno mai a scuola, ma che, una volta entrati, dovranno essere circoscritti, diventare oggetto di riflessione, piccolissimo segnale di un confine che si intende tracciare tra "ciò che è accettabile e ciò che non lo può essere".

Il giudizio morale, ce lo insegna la letteratura, si manifesta già a questa età e richiede ai docenti di essere molto vigili e attenti in tal senso per non correre il rischio di comprimere l'infanzia in mondi sempre meno dignitosi.

Sarebbe bello che si mantenesse il senso del pudore e la capacità di scandalizzarsi di fronte alle violenze del mondo. Concretamente, separare significa anche evitare di riproporre nella prima scuola, modalità e strumenti di gioco e svago ampiamente diffusi.

Ci riferiamo all'uso di cassette di cartoni animati per tenere "buoni" i bambini, all'uso del computer per i videogames, allo scimmiettamento di comportamenti adulti (la sfilata di moda...), all'acquisto di giocattoli tecnologici costosi..

**A partire da queste idee guida, si ritiene indispensabile nella scuola la contestualizzazione delle seguenti DIMENSIONI EDUCATIVE:**

- **Collegialità:**

La collegialità si esprime attraverso una collaborazione al lavoro comune, una disponibilità agli altri, alla condivisione, all'apporto personale che arricchisca l'esperienza scolastica degli adulti e dei bambini della scuola.

Si qualifica per i valori di riferimento, in uno stile educativo comune di tutte le figure educative adulte nella scuola, docenti, consiglieri, ausiliari, cuoche, di interazione con i bambini, con le famiglie e di organizzazione delle attività.

Utilizza lo strumento dell'autovalutazione per valutare, monitorare, migliorare, promuovendo una scuola di qualità.

- **Continuità:**

La scuola si realizza come istituzione aperta, disponibile a cogliere, in termini educativi, quanto l'esterno offre, pertanto sarà attenta a realizzare continuità educativa con:

- le famiglie dei bambini;
- Centri prima infanzia (punti gioco) o nidi interni alla scuola, altre agenzie formative e istituzioni scolastiche;
- territorio e comunità (enti, associazioni, parrocchia)
- Chiesa locale per attivare una pastorale scolastica e familiare comune;
- scuole della rete/zona Fism di appartenenza.

## ALLEANZA SCUOLA-FAMIGLIA

Nella capacità di costruire un'alleanza scuola-famiglia riteniamo si realizzi la cifra specifica del nostro essere scuole FISM.

Tale alleanza:

- a.** riconosce il primario ruolo educativo della famiglia (non solo a parole!)
- b.** legge cambiamenti, limiti e risorse della famiglia oggi.

**a.** Nonostante la complessità dei cambiamenti sociali e ambientali, la famiglia rimane protagonista principale nella costruzione dell'identità di una persona in crescita.

E' all'interno del contesto familiare che avviene lo scambio intergenerazionale degli affetti e delle regole.

**b.** Oggi la famiglia è fragile e ambivalente, prima di tutto rispetto a se stessa poi nel rapporto con la società e quindi con la scuola.

Attualmente le famiglie sono caratterizzate da un forte investimento per il benessere interno. In particolare è possibile che i genitori arrivino a considerare i figli come parti di sé e della propria identità non favorendo quello scambio e quel naturale slancio verso l'autonomia identitaria e l'indipendenza che ogni figlio è chiamato a costruire. Ecco dunque crescente la presenza di bambini che faticano a gestire conflitti frustrazioni uso di modalità assertive, tutte abilità funzionali alla vita di relazione e alla costruzione di una personalità integrata. Quello che avveniva abbastanza naturalmente tra fratelli e amici del vicinato, oggi avviene prevalentemente in spazi organizzati e istituzionalizzati. I sociologi oggi parlano di famiglia "privatistica" (Donati-Campanini, 2001), sottolineando il primato del privato sul pubblico.

La conseguenza è l'influenza sociale e politica della famiglia anche sul versante legislativo e sociale (es. tassazione individuale nel sistema fiscale, a scapito della famiglie con più figli) pur nell'innalzarsi delle aspettative, della idealizzazione della famiglia (si prospetta un modello in cui la famiglia ce la deve fare da sola, in cui ogni singolo componente risponde alla propria famiglia dei propri problemi e se i problemi divengono seri, va dalla specialista).

La sfida è, in un contesto più ampio, ricollegare famiglia e società. Per noi: mantenere il contatto tra famiglia e scuola, alle origine fondative e vocazionali del nostro ordine di scuola.

Un genitore ha necessità di sentirsi rassicurato sul fatto che è lui il più capace di rispondere ai bisogni del suo bambino. E' dentro a questo rapporto unico ed irripetibile che si attiva la risposta più giusta perché la risposta è per quella situazione, non è qualcosa di astratto o di ideologico.

Soltanto se abbiamo restituito al genitore questa sicurezza, egli sarà in grado di affidarci in senso pieno il bambino, di sostenere il figlio nel suo cambiamento di status sociale (da "figlio di" ad "alunno di").

La scuola ha una grande responsabilità educativa nei confronti della famiglia. Soprattutto oggi e rispetto all'ambivalenza della delega della famiglia alla scuola.

Una responsabilità che abbiamo, che ci sentiamo di affrontare in un'ottica di sussidiarietà è quella di aiutare le famiglie a diventare "famiglie insieme", a superare l'orticello, proprio grazie alla capacità di accoglienza della scuola e attraverso la promozione di movimenti di apertura, di automutuoaiuto.

In sintesi: aiutare la famiglia a sentirsi soggetto, a costruire la corresponsabilità educativa assicurando i genitori sulle loro competenze educative. Infatti: non basta una famiglia per fare famiglia!

In particolare, l'alleanza educativa con la famiglia comporta:

- il riconoscimento nel genitore di un interlocutore privilegiato per una approfondita conoscenza del bambino e per la verifica del percorso educativo;
- l'esplicitazione di scelte metodologiche e il coinvolgimento attivo delle famiglie nella condivisione, verifica, elaborazione del progetto educativo e del piano dell'offerta formativo;
- la promozione di momenti formativi di sostegno alla genitorialità;
- la partecipazione delle famiglie attraverso gli organi collegiali, i colloqui, le occasioni di incontro, i momenti formativi, le feste, le gite;
- la documentazione da parte del collegio docenti del percorso educativo didattico per coinvolgere i genitori nella esperienza scolastica dei figli (album personale del bambino, foto, mostre, DVD ecc...) e attivare percorsi di corresponsabilità educativa.

## II PRESIDENTE /GESTORE di scuola dell'infanzia Fism

### Ruolo e funzioni:

Il Gestore è il Dirigente della singola unità scolastica. E' colui che esercita funzioni direttive assumendone, così come previsto dallo statuto e/o dall'ordinamento giuridico della propria scuola, le conseguenti responsabilità amministrative, civili e, in caso di violazione delle norme, anche penali.

Nella realtà delle scuole dell'infanzia FISM, la dirigenza gestionale fa capo al Gestore della scuola (il Presidente) e cioè al suo Rappresentante Legale che varia in relazione alle diverse tipologie gestionali.

È doveroso ricordare che la vita delle 96 scuole infanzia della FISM provinciale di Lecco, dipende dalla volontà e dalla capacità dei Gestori -siano essi parroci, religiosi, o laici- di fare rete con gli altri attori della scuola.

Riteniamo opportuno ricordare inoltre ai Gestori delle scuole Cattoliche (parrocchiali o di istituti religiose) e per analogia ai gestori delle scuole di ispirazione cristiana, il documento della Congregazione per l'educazione cattolica, *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, nr. 33, che cita: *"La scuola cattolica ha avuto dal Concilio una identità ben definita: possiede tutti gli elementi che le consentono di essere riconosciuta non solo come un mezzo privilegiato per rendere presente la Chiesa nella società, ma anche come vero e proprio soggetto ecclesiale. Essa stessa è quindi luogo di evangelizzazione, di autentico apostolato, di azione Pastorale per la natura stessa della sua azione direttamente rivolta all'educazione della personalità cristiana"*.

Per questo, ci sembra attuale e urgente il richiamo della Congregazione per l'educazione cattolica, contenuto nel documento *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio nn. 11-12* : *" in questo contesto, la scuola cattolica realizza la propria vocazione di essere esperienza vera di Chiesa solo se si colloca all'interno di una pastorale organica della comunità cristiana ... Purtroppo bisogna registrare che in taluni casi la scuola cattolica non è sentita parte integrante della realtà pastorale, a volte è considerata estranea, o quasi, alla comunità. E' urgente, pertanto, promuovere una nuova sensibilità delle comunità parrocchiali e diocesane, perché si sentano chiamate in prima persona a prendersi cura dell'educazione e della scuola"*.

**La responsabilità del Gestore è ben distinta dalla responsabilità delle attività educative e didattiche della Coordinatrice, tuttavia i due ruoli si intersecano e si integrano nella scuola.**



## **FUNZIONI:**

Il LEGALE RAPPRESENTANTE è il responsabile della gestione della scuola e assolve alle seguenti **funzioni**:

- Espletare tutte le funzioni che gli vengono attribuite dallo Statuto o dalle direttive dell' Ordinamento Giuridico della propria scuola;
- Incentivare il senso di appartenenza delle persone che operano nella scuola, attraverso la condivisione dei valori, la coerenza, la fedeltà e il richiamo ai principi ispiratori della scuola del Progetto Educativo e del P.O.F. ;
- Facilitare un clima di condivisione di corresponsabilità tra tutti i soggetti che operano nella scuola.
- Promuovere la corresponsabilità educativa con le famiglie.
- Valorizzare le persone, le risorse, le occasioni, la comunità e le sue possibilità.
- Curare affinché vi sia una proposta di educazione religiosa e IRC nella scuola.
- Curare i rapporti con le istituzioni ecclesiali locali.
- Promuovere il rapporto scuola-famiglia e scuola-comunità.
- Dare visibilità alla scuola sul territorio.

## **RESPONSABILITA' / COMPITI:**

Il legale rappresentante assume le responsabilità amministrative, civili e penali riguardo alle seguenti funzioni e competenze.

Nello specifico:

- È garante della condivisione, aggiornamento e approvazione del Piano dell'Offerta Formativa, come previsto dalla normativa vigente (D.P.R.275/99);
- È garante del Progetto educativo della scuola, dell'applicazione dello Statuto, del regolamento interno che definisce in accordo con la coordinatrice;
- Approva, dopo averlo valutato, il calendario scolastico e l'orario di funzionamento della scuola, predisposti dalla Coordinatrice;
- Verifica in maniera costante i requisiti per il mantenimento della parità, ai sensi della Legge 10 marzo 2000, n. 62 (vedi Notiziario Fism n.6 del 28.05.07 o D.M. 83/09);
- Ha la responsabilità economica e patrimoniale dell'ente e degli adempimenti fiscali;
- Nomina formalmente la coordinatrice delle attività educative didattiche e ad essa delega i ruoli e i compiti di seguito illustrati;
- Ha la responsabilità dell'assunzione e della gestione del personale nel rispetto dei contratti adottati e a questo scopo vaglia insieme con la coordinatrice le nuove candidature;  
verifica che il personale sia in possesso dei requisiti e della formazione adeguata richiesta dalle normative vigenti;
- È responsabile in condivisione con la coordinatrice dell'organizzazione del personale, dell'orario e dei compiti a loro assegnati;  
Verifica che eventuali volontari o collaboratori siano consapevoli e condividano la mission della scuola accertandone la serietà e la riservatezza; provvede a fare iscrizione all'Associazione dei volontari Fism e si assicura che vengano presentati alle famiglie durante l'assemblea generale di inizio anno;
- Vigila in collaborazione con la coordinatrice sul comportamento del personale della scuola e redige eventuali richiami;

- Ha la responsabilità della gestione clienti, fornitori, della gestione economato (compiti che possono essere delegati);
- Ha la responsabilità dei bilanci e della rendicontazione annuale;
- Cura la tenuta del protocollo generale della corrispondenza (compito che può essere delegato);
- E' responsabile dei servizi di mensa e trasporto per gli alunni, ove previsti;
- Cura i rapporti con le istituzioni locali;
- Ha la rappresentanza in ambito all'Assemblea FISM provinciale;
- Cura i rapporti con la FISM provinciale (per informazioni e consulenza);
- Partecipa agli incontri dei Presidenti organizzate dalla FISM provinciale;
- Partecipa alle assemblee rivolte a Presidenti coordinatrice attivate dal coordinamento pedagogico provinciale;
- Decide sull'utilizzo delle strutture da parte di terzi;
- Agisce e risponde in giudizio per tutte le controversie riguardanti le materie di sua Competenza;
- E' a conoscenza delle visite guidate in ambiente extra scolastico con l'uso di mezzi di trasporto pubblici e/o privati e le autorizza dopo averne verificato gli aspetti assicurativi;
- Cura la tenuta della procedura per l'applicazione della privacy , della 626, della HACCP;
- Cura la formazione del personale in materia di sicurezza;
- Sostiene e verifica la partecipazione all'aggiornamento e formazione in servizio per il personale docente e non docente incentivando la formazione della FISM;
- Incentiva la partecipazione della propria scuola al coordinamento territoriale/di zona mediante reti di scuole espressamente organizzato dalla FISM provinciale e assicura che le ore utilizzate da docenti e coordinatrice per tale funzione vengano conteggiate secondo le disposizioni del CCNL vigente;
- Definisce in accordo con la coordinatrice lo schema organizzativo dell' orario delle docenti secondo il CCNL vigente;
- Convoca e presiede il CDA della scuola invitando alla partecipazione la coordinatrice, quando all'ordine del giorno ci siano tematiche relative alle scelte del Piano dell'Offerta Formativa, agli aspetti educativi e didattici, alle priorità di interventi di spesa, alle problematiche delle famiglie, alle situazioni particolari;
- In presenza di alunni diversamente abili cura l'attivazione dei necessari sostegni economici e delle risorse umane, anche avvalendosi della "Rete di Coordinamento Provinciale Disabilità";
- Visita periodicamente la scuola, anche in orario scolastico, nei limiti delle proprie possibilità;
- Si informa presso la coordinatrice rispetto l'andamento scolastico, il rapporto e il clima tra colleghe, i problemi della scuola;
- Verifica l'applicazione delle normative vigenti di altri servizi all'infanzia presenti nella scuola (es. sezioni primavera, micronido,), ne verifica la funzionalità organizzativa anche avvalendosi del "coordinamento provinciale Prima Infanzia" della FISM;
- Verifica l'aggiornamento e la formazione in servizio del personale educativo e ausiliari personale docente e non docente dei servizi prima infanzia (es. sezioni primavera, micronido);
- Stimola il personale a promuovere nuovi traguardi di "Qualità" della scuola in merito al servizio erogato e al miglioramento e arricchimento dell'Offerta Formativa e del Progetto Educativo.

# La coordinatrice/Il coordinatore delle attività didattico-educative nella scuola dell'infanzia Fism

Nelle nostre scuole FISM, auspichiamo che il personale laico e in prima persona la coordinatrice possiedano chiarezza in merito alla identità delle nostre scuole dell'infanzia che devono configurarsi come luogo di incontro della "comunità cristiana" con coerenza e fedeltà ai principi ispiratori che hanno dato origine alla scuola.

Così come è molto mutata la Scuola d'Infanzia, lo è anche il ruolo di chi è preposto al suo coordinamento. Non esiste una figura di dirigente di scuola materna tout court; è un ruolo che implica notevoli capacità in ambito pedagogico-didattico ed in ambito relazionale (perché ha molto a che fare con altri adulti, siano essi genitori o insegnanti o collaboratori) insieme alla competenza burocratico-amministrativa che spesso è parte integrante del lavoro della coordinatrice.

## **RUOLO E FUNZIONI:**

Nota. Alcune delle funzioni specifiche di questo documento coinvolgono sia il Legale Rappresentante che il coordinatore della scuola. Tra le due figure, pertanto, si rende utile una costante consultazione in ordine a molti aspetti della vita della scuola.

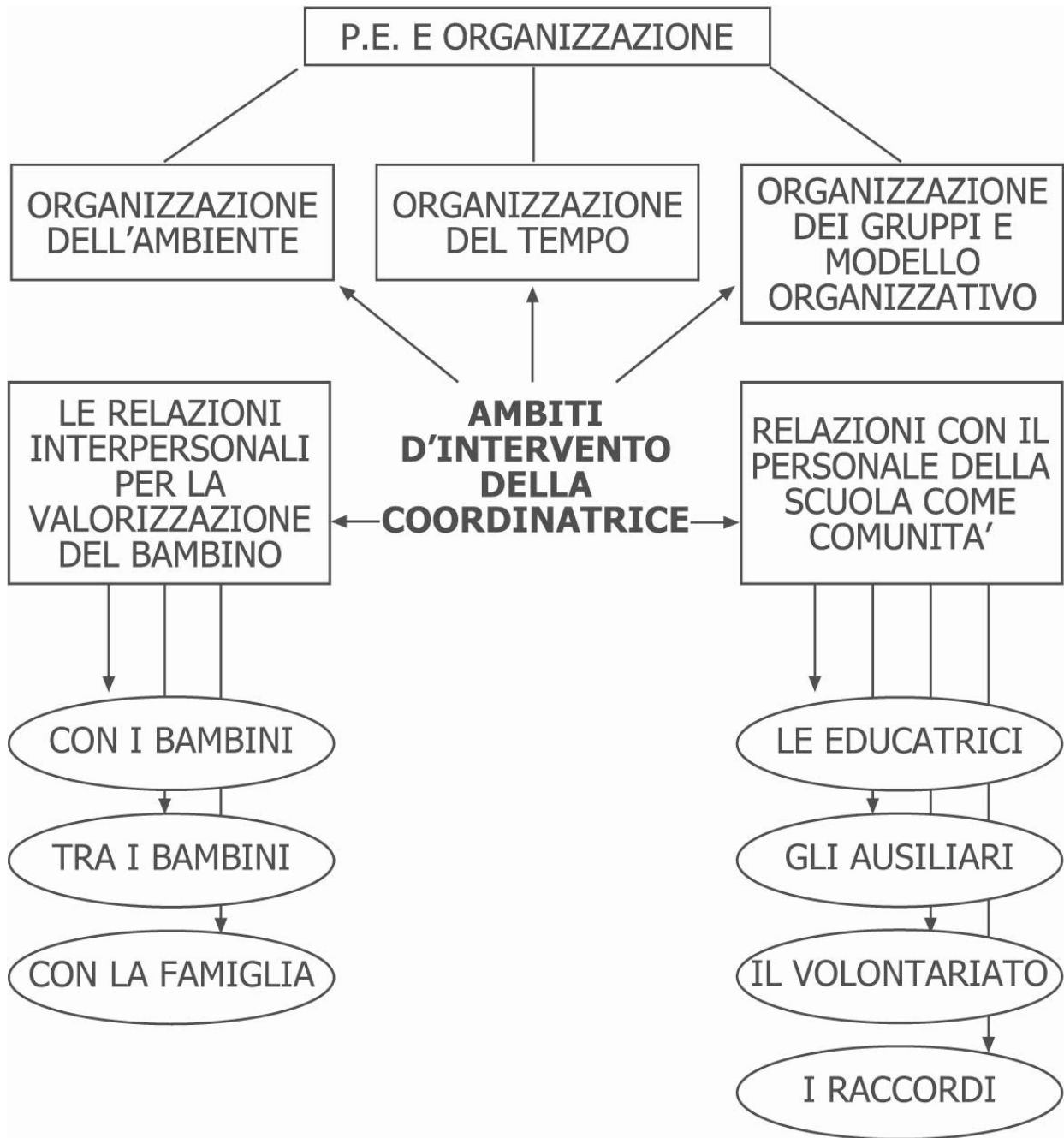
La coordinatrice rappresenta il baricentro della scuola: insieme al collegio docenti incarna la storia educativo-didattica di quella scuola in un arco di tempo circoscritto; è, insieme al Presidente, il punto che permette all'opera di reggersi (per questo non è consigliabile un avvicendamento continuo ogni anno o dopo breve tempo). Viene delegata al coordinamento delle attività didattico-educative dal Presidente con atto di nomina (vedi D.M.83/2008 art. 6).

La coordinatrice è l'interfaccia tra:

- Il gestore/consiglio di amministrazione;
- La realtà quotidiana (pianifica e organizza)
- Il collegio docenti
- Le famiglie
- La Fism provinciale ed in particolare la zona a cui la scuola appartiene
- La comunità sociale (Ente locale, associazioni, popolazione, cittadini)
- la comunità ecclesiale (Chiesa, Parrocchia)

La coordinatrice è garante della qualità del rapporto educativo tra il bambino e l'educatrice, tra l'educatrice e la famiglia.

### Ambiti di intervento della coordinatrice:



Sinteticamente: la coordinatrice cura

- 1-LE RELAZIONI INTERPERSONALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL BAMBINO
- 2- RELAZIONI CON IL PERSONALE DELLA SCUOLA COME COMUNITÀ
- 3-I RACCORDI (CON LE FAMIGLIE, CON IL TERRITORIO, CON LA FISM)
- 4-LA DOCUMENTAZIONE

## 1-LE RELAZIONI INTERPERSONALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL BAMBINO

La funzione della coordinatrice rispetto alle cura delle relazioni interpersonali si esplicita:

- Con i bambini:
  - Cura dell'accoglienza (inserimento...)
  - Conoscenza dei progetti condotti
  - Confronto sistematico e periodico (ad esempio una volta ogni tre mesi collegio col tema "andamento delle sezioni") sulle educatrici, sulle problematiche e sul percorso dei bambini
  - Verifica sul rapporto bambini/giornata scolastica
  - Sostegno delle situazioni problematiche e della qualità delle relazioni adulto/adulto e adulto/bambini
- Tra i bambini:
  - sostegno e verifica della qualità delle relazioni/clima
- Con le famiglie:

Programmazione tempi/modi del rapporto (ad es. iscrizione: chi la fa? Cosa chiede?)

  - Raccolta pareri e proposte delle famiglie
  - promozione iniziative atte a favorire la partecipazione dei genitori alla vita della scuola;
  - Qualora un genitore manifesti un problema particolare, la coordinatrice partecipa con l'insegnante all'incontro con il genitore.
  - Cura le comunicazioni scritte alle famiglie (bacheca, avvisi).
  - Cura che le informazioni giungano a tutte le famiglie

In presenza di bambini con disabilità o con difficoltà:

- Propone confronto nella scuola e ricerca di soluzioni organizzative, (turni, apazi, tempi) per facilitare e favorire l'inserimento dei bambini disabili nella scuola.
- Collabora con il coordinamento provinciale area disabilità
- Collabora con le figure di sostegno nel rilevare i bisogni educativi speciali dei bambini con difficoltà.
- Collabora nella stesura del PEI.
- Cura i rapporti con l'équipe medico-psico-pedagogica in presenza di alunni diversamente abili;
- Coinvolge e fa partecipare ai colleghi docenti anche le insegnanti di sostegno o gli assistenti educatori.

## 2-RELAZIONI CON IL PERSONALE DELLA SCUOLA COME COMUNITÀ:

Educatrici

- Garantisce e invita le educatrici alla coerenza con quanto dichiarato nel POF.
- Orienta lo stile educativo delle docenti e delle nuove assunte;
- provvede collegialmente alla compilazione, all'aggiornamento e alla realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa, ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 275/99) e lo sottopone all'approvazione consiglio di amministrazione;
  - coordina le attività di progettazione didattica e le iniziative finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa;
- Assume ruolo di tutor per le insegnanti nuove assunte e per eventuali tirocinanti/stagiste;
- Valorizza le capacità di ciascuno;

- Organizza i turni di lavoro e li sottopone all'approvazione del consiglio di Amministrazione;
- Promuove e sollecita la formazione delle docenti e la condivisione della stessa in sede di collegio docenti;
- E' al corrente del piano di sicurezza secondo la normativa vigente;
- Coinvolge nella progettazione educativo didattica e negli incontri collegiali anche le persone esterne che collaborano con la scuola (es. psicomotricista, insegnante di Inglese, ecc...);

#### Sollecita nelle docenti la cura della documentazione del progetto educativo didattico

- per il bambino (es. "album personale", foto, portfolio)
- per la famiglia (possibilità di visionare cartelloni, elaborati e disegni dei bambini, sintesi del percorso educativo didattico, portfolio, cd o video del progetto didattico).
- per la scuola (es. elaborati dei bambini, cd o video del progetto didattico)

#### Incentiva da parte delle educatrici la pratica dell'osservazione

- Chiede alle educatrici di usare la pratica di annotare eventuali comportamenti, progressi, episodi significativi del bambino
- Favorisce la condivisione collegiali dalle osservazioni raccolte sul bambino (in particolare se un bambino presenta un comportamento problematico)

La coordinatrice convoca e presiede gli organi collegiali, previsti dal Regolamento della scuola:

Convoca il collegio docenti e lo presiede.

Convoca in collegio docenti esperti o specialisti esterni che collaborano con la scuola, (es, insegnante psicomotricista, insegnante di inglese ecc...) sia per pianificare che per verificare.

Convoca e presiede l'assemblea generale, il consiglio di sezione ed il consiglio di intersezione

#### Stimola e favorisce l'innovazione e la ricerca pedagogica:

- promuove e propone formule innovative nell'organizzazione della vita scolastica, allo scopo di rispondere sempre meglio ai bisogni del bambino e alle attese delle famiglie;
- propone e valuta iniziative finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa (progetti particolari, educazione ecologica, lingua straniera, psicomotricità, ecc.);
- Supporta le insegnanti nella scelta del tema annuale della progettazione educativo didattica;
- Orienta la scelta delle ragioni educative forti che stanno alla base di tale scelta;
- Collegialmente si evidenziano e si condividono gli obiettivi generali e formativi della proposta didattica;
- All'inizio dell'anno scolastico stende con il collegio docenti una ipotesi di progetto educativo didattico che con flessibilità in corso d'anno viene integrato e arricchito seguendo gli interessi e le proposte dei bambini;

- Richiama la condivisione di tali scelte e la corresponsabilità nel portare avanti il progetto educativo didattico con apertura tra le sezioni e una organizzazione condivisa degli spazi che vengono organizzati e si modificano in itinere, secondo ciò che è previsto dalla progettazione didattica e dall'apporto dei bambini stessi;
- All'inizio dell'anno scolastico stende con il collegio docenti una ipotesi di progetto educativo didattico che con flessibilità in corso d'anno viene integrato e arricchito seguendo gli interessi e le proposte dei bambini;
- Cura affinché le famiglie vengano coinvolte nel progetto educativo didattico (es. con richiesta di materiale, con inviti a mostre di disegni ed elaborati dei bambini, con la partecipazione alle uscite sul territorio, alle feste, con serate informative condotte anche da specialisti (es. ASL, AGE, AGESC; PSICOLOGI, PEDAGOGISTI ecc...)).

#### Ausiliari

- Organizza i turni di lavoro e li sottopone all'approvazione del Presidente/ CDA
- Riconosce il loro valore e importanza di fronte agli altri (bambini, genitori)
- Individua e distribuisce i carichi di lavoro (predispone il piano di lavoro) e li sottopone all'approvazione del presidente/CDA
- Interagisce per aspetti legati al rapporto di lavoro

#### Volontari

- Definisce gli ambiti di azione, i tempi e i modi
- espleta funzione di ricerca e filtro per reperire le risorse più adeguate alle esigenze della scuola

### **3-I RACCORDI (CON IL TERRITORIO, CON LA CHIESA LOCALE, CON LA FISM)**

- La coordinatrice è attenta alla qualità della scuola, alla qualità erogata e percepita (dalle famiglie, dalle insegnanti e anche dalla comunità);
- sostiene la visibilità e l'integrazione della scuola nel territorio:
  - Conosce le risorse del territorio (enti-associazioni)
  - Cura la continuità con le istituzioni scolastiche: conoscenza, scambio (visite, colloqui, iniziative...).
  - promuove e attua occasioni di incontro e collaborazione con la Chiesa locale, l'Oratorio e la Parrocchia;
- promuove la valutazione e l'autovalutazione (come pratica riflessiva sull'agito);
- rende ragione delle scelte educative e didattiche che la scuola intraprende: all'Ente gestore, alle famiglie, alle altre istituzioni scolastiche, al territorio;
- partecipa ai consigli di Amministrazione quando all'ordine del giorno ci siano tematiche relative alle scelte del Piano dell'Offerta Formativa, agli aspetti educativi e didattici, alle priorità di interventi di spesa, alle problematiche delle famiglie, alle situazioni particolari;
- fornisce informazioni agli organismi statali preposti alla vigilanza in ordine alle scelte metodologiche e alle strategie didattiche attivate, sentito il legale rappresentante della scuola;
- vigila sulla funzionalità dei servizi di trasporto e mensa per gli alunni;



- partecipa con gli altri docenti in servizio alle attività di aggiornamento organizzate dalla FISM provinciale e/o da altre strutture operanti nell'ambito del "sistema educativo nazionale di istruzione e formazione" d'intesa col legale rappresentante e la FISM provinciale;
- anima e incentiva la partecipazione al coordinamento territoriale mediante reti di scuole espressamente organizzato dalla FISM provinciale di appartenenza sulla base delle indicazioni fornite dalla "Carta del coordinamento" della FISM nazionale.
- Collabora attivamente con il coordinatore di zona, il coordinatore rete disabilità ed il coordinatore prima infanzia;  
Partecipa alle consulte di rete della zona (incontri tra tra coordinatrici);  
Partecipa ai collegi di zona e incentiva la partecipazione di tutte le docenti;  
Partecipa con il Presidente alle Assemblee FISM rivolte a Presidenti e Coordinatrici.  
Stende una relazione di inizio e di fine anno da consegnare al Presidente da sottoporre al CDA. Nella relazione è specificato:
  - Quadro generale della situazione della scuola a inizio anno (es. quanti bambini, personale, esigenze particolari, )
  - Organizzazione pedagogico-didattica della scuola
  - Organizzazione dei gruppi dei bambini, di intersezione
  - Eventuali progetti didattici che necessitano di figure esterne
  - Organizzazione del personale (se manca personale lo segnala...)
  - Articolazione della programmazione
  - Verifica del rapporto scuola-famiglia
  - Verifica delle ore di gestione

#### **4-CURA DELLA DOCUMENTAZIONE.**

La coordinatrice cura la tenuta:

- del registro delle iscrizioni degli alunni;
- dei registri dei verbali degli organi collegiali;

redige o vigila affinché le insegnanti redigano:

- i registri delle sezioni;
- il portfolio delle competenze individuali;
- la documentazione della progettazione educativa didattica e dei progetti paralleli/laboratori;
- La documentazione del bambino con disabilità;
- Il registro delle comunicazioni scuola-famiglia;
- Il menù approvato dall' ASL;
- La documentazione relativa a bambini con patologie particolari e a bambini per cui necessiti la somministrazione di farmaci e le procedure;
- protocollo generale della corrispondenza, nel caso in cui non risulti attivato apposito servizio di segreteria;
- pianifica con le insegnanti le attività curricolari ed extracurricolari a inizio anno e le sottopone al Presidente e CDA per la loro approvazione;
- raccoglie le richieste/iscrizione ai corsi di formazione delle docenti e le sottopone al Presidente e CDA per la loro approvazione .

# L'INSEGNANTE DI SCUOLA DELL'INFANZIA

## **L'insegnante di scuola cattolica o di ispirazione cristiana: identità e requisiti**

Un insegnante credente svolge il suo servizio educativo all'interno di qualsiasi tipo di scuola sapendo di essere chiamato a testimoniare la sua fede proprio mentre offre questo servizio: da essa trae continuamente ispirazione per caratterizzare il suo agire educativo.

In questa prospettiva richiamiamo quattro tratti distintivi, che qualificano – intrecciandosi l'uno con l'altro – la fisionomia peculiare del docente di scuola FISM e ne fanno precisamente:

- un professionista dell'istruzione e dell'educazione;
- un educatore cristiano;
- il mediatore di uno specifico Progetto educativo;
- una persona impegnata in un cammino di crescita e maturazione spirituale.

Questi quattro tratti devono essere sempre presenti, per quanto in proporzione variabile, nella "persona fisica" dell'insegnante di scuola Fism.

## **L'insegnante di scuola cattolica nel contesto della comunità educante:**

Per una corretta impostazione della riflessione sulla figura del docente di scuola Fism è necessario sottolineare fin dall'inizio che egli deve essere considerato come una persona che è inserita ed agisce all'interno di una comunità educante.

Infatti, "la comunità educante, costituita da tutti coloro che in qualche modo partecipano alla vita della Scuola Cattolica, è il centro propulsore e responsabile di tutta l'esperienza educativa e culturale, in un dialogo aperto e continuo con la comunità ecclesiale di cui è e deve sentirsi parte viva

Tre tipi di relazione del docente, in particolare, vanno considerate all'interno della comunità scolastica:

1. la relazione educativa *insegnante-alunno*, caratterizzata da alcuni elementi quali, ad esempio l'attenzione e il rispetto per i bisogni autentici degli alunni, l'autorevolezza nell'esercizio dell'autorità, la competenza didattica nell'organizzazione delle attività educative, il rifiuto dell'esagerata richiesta di prestazioni e di "rendimento", l'assenza di favoritismi. Tutto ciò suppone nell'insegnante autenticità di motivazioni all'esercizio dell'attività educativa.
2. la relazione degli insegnanti con i *genitori*. Solo condividendo la convinzione che la scuola esercita una fondamentale opera di continuità educativa con la famiglia l'insegnante riesce a contribuire efficacemente al Progetto educativo della scuola, che presuppone una vera e propria corresponsabilità educativa dei genitori nell'educazione scolastica, fermo restando il rispetto delle competenze professionali degli insegnanti.
3. la relazione *tra insegnanti*. Questa specifica dimensione comunitaria si fonda sulla concreta collaborazione tra docenti, che può produrre risultati in almeno due direzioni: come occasione di autoformazione per gli insegnanti e come visibile testimonianza nei confronti degli studenti e dei genitori. La stessa efficacia dell'azione didattica dei docenti ne uscirebbe rafforzata" (da: Essere insegnanti di scuola cattolica. Orientamenti operativi /CNSC).

Auspichiamo non venga mai meno il senso collegiale del fare scuola in una comunità scolastica che deve essere impegnata ad educare se stessa ai valori dello scambio proficuo e della collaborazione.

Il ruolo docente è dunque un ruolo molto complesso, nonostante il senso comune nella scuola dell'infanzia lo identifichi come un ruolo tecnico, operativo che prevede la capacità di agire, non quella di teorizzare, astrarre, interpretare.

Insegnare invece, anche e soprattutto in questo primo ordine di scuola comporta possesso di cultura, capacità strategiche di gestione della comunicazione a più livelli, con i bambini, le famiglie, i colleghi, la capacità di progettazione, valutazione, la ricostruzione di processi per riflettere sull'azione e sul contesto.

La scuola necessita di *Insegnanti ricercatori*, capaci di interrogarsi insieme ad un atteggiamento di curiosità intellettuale, di spirito di indagine e scoperta, per divenire modello prezioso per orientare la naturale tensione del bambino a conoscere.

L'insegnante deve essere osservatore discreto nei confronti di ciò avviene, dei comportamenti dei singoli, ma anche nei confronti delle proposte che via via si avanzano e dei propri stessi comportamenti come docente, del proprio ruolo; un osservatore discreto che sa guardare anche a ciò che ha provocato, sa accogliere i propri errori, sa usare leggerezza, intesa come capacità di sollevarsi dalla situazione immediata e guardare le cose con occhi curiosi, divertiti, nei confronti dei bambini e di se stesso.

Quindi è bene non lasciarsi travolgere dalle cose da fare, da un programma da svolgere o dalle preoccupazioni di raggiungere degli obiettivi prefissati; l'insegnante deve essere regista scenografo del *film formativo*, *partecipare allo spettacolo interattivo*, dove si è attori e registi, dove si è dentro e fuori, dove si può vivere il proprio ruolo senza confinarsi in copioni precostituiti e rigidi (da Staccioli, " *Vivere a scuola*" ed. Carocci faber).

L'insegnante deve essere presenza non invasiva, rispettosa degli spazi di autonomia dell'altro.

Mettere le proprie competenze a disposizione dell'altro, dimostrandosi affidabile, ossia pronti ad esserci nel rispondere all'appello dell'altro, senza tuttavia invadere il suo campo di responsabilità.

Uno degli indicatori di qualità di una scuola è la presenza di un insegnante responsabile, coinvolto e convinto del lavoro che svolge, ripensando il proprio agire professionale, attraverso la pratica riflessiva, la lettura dei propri comportamenti e dei copioni attivi dell'azione educativa.

## **RUOLO E COMPITI**

### **1) Area Professionalità:**

- Conosce e condivide il progetto educativo della scuola,
- Testimonia i valori cristiani nel suo essere persona e nel suo essere docente.
- Concorre all'arricchimento e al miglioramento del piano dell'offerta formativa della scuola.
- Si confronta e collabora con la coordinatrice e con il collegio in merito:
  - ad aspetti educativi ed educazionali

- alle attività didattiche, ai laboratori, attività di intersezione
- agli aspetti organizzativi
- alla documentazione
- alla situazione di bambini in difficoltà
- Osserva, rileva e interpreta i bisogni educativi del bambino e della famiglia.
- Considera le competenze comunicative e relazionali (con i bambini, con le colleghe, con le famiglie) e la propria capacità a lavorare in gruppo (team) come caratteristiche fondamentali del proprio lavoro e si pone in un'ottica di crescita rispetto ad esse;
- Promuove e partecipa alle iniziative di continuità verticale (nido, scuola primaria) e orizzontale (famiglia, realtà territoriali)
- Partecipa alle attività di aggiornamento e formazione e si preoccupa di condividerne gli aspetti salienti con le altre docenti.
- Collabora e partecipa agli incontri di zona con altre scuole in rete del territorio.
- Cura la propria professionalità con l'autoaggiornamento non solo sul piano della didattica ma anche su quello della pedagogico/psicologico (testi di indicazioni ministeriali, libri, riviste, corsi ) e religioso
- Utilizza la formazione come strumento di innovazione e crescita professionale e del collegio a cui appartiene..
- Fa dell'attenzione alla persona un criterio di verifica delle proprie azioni educative
- E sensibile e dà sostegno agli alunni svantaggiati
- Collabora alla stesura della documentazione per i bambini disabili nella sua sezione e collegialmente.
- Si confronta con l'insegnante di sostegno e/o assistente educatore in merito agli approfondimenti relativi ai bambini disabili e collabora alla stesura del PEI.
- Individua e applica strategie di verifica adottando tecniche e strumenti funzionali allo scopo (esempio:osservazioni, portfolio, profilo del bambino)

## 2) Area Attività didattica:

- E' aperta a nuovi percorsi di innovazione attraverso la ricerca azione
- documenta l'attività didattica con i mezzi più idonei
- Utilizza la documentazione e le esperienze significative fatte all'interno della propria sezione come strumento di comunicazione all'interno della scuola , condividendola con le colleghe, con le famiglie
- Organizza e contribuisce a progettare in sede di collegio docenti, spazi e tempi dell'attività scolastica.
- Collabora alla gestione e organizzazione dei momenti comuni della giornata.
- Organizza e predispone i materiali per l'attività didattica
- Cura gli spazi e i materiali (della propria sezione e quelli comuni)
- Offre ai bambini esperienze ricche e stimolanti
- Valorizza il gioco come strumento di apprendimento
- Osserva e rileva bisogni e conoscenze specifiche del gruppo e del singolo bambino e ne tiene conto per orientare la sua attività didattica.
- Partecipa attivamente ai collegi docenti, propone e collabora
- Garantisce la realizzazione di quanto deciso in collegio docenti

- Partecipa attivamente alle iniziative della scuola ( esempio: feste, eventuali gite)

### 3) Stile educativo con i bambini

- Contribuisce a creare un clima accogliente e sereno
- Valorizza le potenzialità di ciascun bambino
- E' attenta alla formazione della coscienza morale in chiave cristiana dei bambini.
- Cura le routine prevedendo il momento della preghiera (Educa alla preghiera)
- E' garante dell'insegnamento della religione cattolica
- E' attenta nell'osservare e conoscere i bambini cogliendone i loro bisogni di crescita.

### 4) Rapporti con la famiglia

- Coinvolge i genitori nel progetto educativo annuale e nella progettazione educativo didattica.
- Instaura relazioni positive con la famiglia per approfondire la conoscenza dei bambini e del loro contesto
- Si confronta con la famiglia sull'evoluzione delle competenze e del benessere del bambino.
- Cura le comunicazioni quotidiane nei momenti di entrata e uscita
- Promuove una comunità educativa unita aperta al dialogo e al confronto.
- Trasmette ai genitori la consapevolezza che la proposta educativa offerta dalla scuola è originale, in quanto si ispira realmente ai valori cristiani.

## PERSONALE AUSILIARIO

Nella scuola dell'infanzia Fism, tutti gli operatori, concorrono alla costruzione della Comunità Educante. E' quindi importante che cuoche, inservienti, collaboratrici scolastiche, personale di segreteria e volontari si sentano partner rilevanti nell'agire educativo. Ciascuno deve prendere coscienza del proprio ruolo, non in senso rigido ma collaborativo e corresponsabile, secondo una diversificazione qualificata e finalizzata al bene del bambino.

Una comunità coesa di adulti responsabili è la condizione fondamentale per la costruzione di un ambiente educativo efficace, un contesto educativo fatto di spazi, tempi, di cose e di persone, di materiali e relazioni accoglienti.

Al personale ausiliario sono chieste:

- la coscienza chiara che anche il più semplice e piccolo gesto ha valenza educativa;
- la collaborazione alla realizzazione del Progetto Educativo attraverso specifiche prestazioni di servizio, svolte nel rispetto del bambino e delle finalità educative.

**Il personale ausiliario, in sintesi, è coinvolto nel servizio educativo e deve rendersi garante delle finalità della scuola.**